10179
33

MICHELE BAKOUNINE

La teologia politica di Mazzini

E

l'Internazionale

Lettere di M. Bakounine a Giuseppe Mazzini dopo la caduta della Comune di Parigi.)

Centesimi 5

ROMA
Libreria Editrice Libertari
Via Giovanni Lanza, 108

1910

Roma Tip. Dante Alighieri, Testa Spaccata, n. 16A

10179.33

La teologia politica di Mazzini

E

L'INTERNAZIONALE

Se v'ha uomo universalmente rispettato in Europa e che, per quarant'anni d'attività al servizio d'una causa, abbia davvero meritato questo rispetto, è Mazzini. Egli è incontestabilmente una delle più nobili e delle più pure individualità del nostro secolo: diremmo anzi la somma, se la grandezza non fosse incompensabile col culto ostinato dell'errore.

Sfortunatamente il programma rivoluzionario del patriotta italiano partì da un concetto essenzialmente falso e che, dopo aver paralizzato e colpito di sterilità i suoi sforzi più eroici e le sue combinazioni più ingegnose, deve trascinarlo tosto o tardi nelle file della reazione. È il concetto d'un idealismo mistico e metafisico innestato all'ambizione patriottica dell'uomo di stato. È il culto di Dio, il culto dell'Autorità divina ed umana, è la fede nella predestinazione messiaca dell'Italia, regina delle nazioni con Roma capitale: è la passione politica della grandezza e della gloria dello stato fondate necessariamente sulla miseria e sull' abbiez-

zione dei popoli: è insomma quella religione di tutti gli spiriti dogmatici ed assoluti, la passione dell'unità che è la tomba della libertà.

Mazzini è l'ultimo gran prete dell'idealismo religioso, metafisico e politico che va cessando.

Mazzini ci rimprovera di non credere a Dio, e noi gli rimproveriamo, o piuttosto deploriamo ch'egli vi creda. È deplorevolissimo che per questo misticismo sentimentale che informò la sua coscienza, che diresse la sua attività, che regolò tutta la sua vita, egli sia stato costretto a schierarsi contro di noi con tutti i nemici dell'emancipazione dei popoli.

Perchè, in fin dei conti, non è più possibile ingannarsi: che si trova adesso sotto la bandiera di Dio? Tutti gli imperatori, i pontefici di tutte le religioni, tutti i re, tutto il mondo ufficiale, ufficioso, aristocratico od altrimenti privilegiato dell' Europa, tutte le grosse sanguisughe dell'industria, del commercio, della banca, i professori patentati e tutti i funzionari degli stati, l'alta e la bassa polizia, i gendarmi, i carcerieri, i carnefici, i preti, gli ufficiali degli eserciti e delle armate, questi filantropici difensori dell'ordine pubblico; i redattori della stampa venduta, questi puri rappresentanti di tutte le virtù ufficiali. Ecco le legioni di Dio!

Ecco la bandiera sotto cui si schiera oggi Giuseppe Mazzini, malgrado lui, senza dubbio, trascinato dalla logica dalle sue convinzioni ideali, che lo forzano, se non a benedire tutto ciò ch'essi benedicono, a maledire tutto ciò che essi maledicono.

E nel campo opposto v'ha invece la rivoluzione rappresentata da coloro che audacemente negano Dio, l'ordine divino e il principio d'autorità; da coloro, per conseguenza, che credono nell' uomo che affermano l' ordine sociale, che vogliono la libertà.

Mazzini, posto nella sua giovinezza fra due correnti contrarie, era nello stesso tempo prete e rivoluzionario. Ma alla

lunga le aspirazioni del prete riuscirono, come era ad attendersi, a soffocare in lui gl'istinti rivoluzionari, ed oggi da tutto ciò ch'ei pensa, che dice, che fa, trapela la più pura reazione

In seguito di che, gran gioia nel campo dei nostri nemici, lutto e dolore nel nostro.

Ma a noi incombe ben altro compito che il lamento; tutto il nostro tempo appartiene alla lotta. Mazzini ci getta il suo guanto, noi dobbiamo raccoglierlo, onde non sia detto che, per venerazione alle grandi gesta passate d'un uomo, la nostra testa si sia piegata alla menzogna.

Non è già di lieto animo che possiamo deciderci ad attaccare un uomo come Mazzini, un uomo che ci sentiamo forzati a riverire e ad amare combattendolo, perchè, se v' ha cosa che nessuno al mondo oserebbe mettere in dubbio, è l' alto disinteresse, la vera lealtà, l'immensa passione pel bene che distinguono quel grande, di cui brilla il nome fra il bacio della corruzione generale. Ma in noi l'ammirazione non può degenerare in feticismo; più assai dell'uomo ci stà a cuore la verità, ci stà a cuore la giustizia: al di sopra di tutto e di tutti mettiamo il diritto.

Non è la prima volta che Mazzini lancia le sue accuse e le sue condanne, per non dire le sue ingiurie e le sue calunnie, contro di noi. L'anno passato, in una lettera indirizzata al suo amico, idealista e prete come lui, l'illustre Quinet, egli aveva amaramente censurato le tendenze al materialismo ed all' ateismo della gioventù contemporanea. Egli era nel suo diritto ed era la conseguenza logica della sventura ch'egli ebbe di far sempre dipendere le sue più nobili aspirazioni dall'esistenza fittizia di un essere assoluto, impossibile, fantasma malefico ed assurdo, creato dall'immaginazione infantile dei popoli quando uscirono la prima volta dallo stato brutale di natura, e che dopo essere stato successivamente riveduto, corretto ed azzimato dalla fantasia creatrice dei poeti, e più tardi seriamente definito

e sistemizzato dai teologi e dai metafisici, si dilegua oggi come una larva, qual'è al soffio della coscienza popolare. E poichè il celebre patriotta italiano, sin da principio della sua lunga carriera, ebbe la sventura di mettere tutti i suoi pensieri ed i suoi atti più rivoluzionari sotto la protezione di quest'essere gratuito e d'incatenarvi tutta la sua vita, sino a sacrificargli la stessa emancipazione della sua cara Italia, non è punto a meravigliare se si mostra ora sdegnato contro la nuova generazione, che, partendo da ben altra morale e da ben altro amore, volge il tergo: al suo Dio.

Ciò giustifica l'amarezza e la collera di Mazzini. Essere stato durante trent'anni e più alla testa del movimento rivoluzionario d'Europa e subire adesso che questa direzione gli sfugga; non poter nemmeno, per le sue convinzioni, seguire il nuovo indirizzo dei tempi; restar solo, abbandonato, incompreso e ormai incapace di comprendere ciò che accade sotto i suoi occhi, per una grand'anima, per una fiera intelligenza, per un'ambizione grandiosa, ed alla fine d'una vita consacrata interamente ed eroicamente al bene dell'umanità dev'essere una posizione tragica e crudele.

Perciò dunque quando il santo vegliardo, dall'alto del suo isolamento ideale, ci lanciò le sue prime folgori, nulla o quasi nulla rispondemmo; rispettammo quella impotente ma dolorosa collera, benchè gli argomenti non ci avessero mancato, non solo per respingere i suoi rimproveri, ma ben anco per ritorcerglieli contro.

Egli dice che siamo atei e materialisti. A ciò nulla abbiamo a rispondere, perchè noi lo siamo infatti, e per quanto un sentimento d'orgoglio ci sia permesso — a noi poveri individui che, come i flutti, ci alziamo per tosto sparire nell'immenso oceano della vita collettiva — noi ci vantiamo d'esserlo, perchè l'ateismo ed il materialismo sono la verità o piuttosto la base di tutte le verità, e perchè, senza curarci delle conseguenze pratiche, noi vogliamo la verità an-

zitutto e null'altro che la verità. Di più, noi abbiam la fede che, malgrado tutte le apparenze contrarie, malgrado tutte le timide suggestioni d'una prudenza politica e scettica, la verità sola può creare il bene pratico degli uomini.

Tal'è dunque il primo articolo della nostra fede: e non ci sforzeremo a convenire che una fede l'abbiamo anche noi illustre maestro! Soltanto essa non si volge mai indietro ma procede senza sosta innanzi.

Ma a noi non basta di accertare il nostro ateismo ed il nostro materialismo; voi concludete che non possiamo più avere nè amore per gli uomini nè rispetto per la loro dignità; che tutte le grandi cose, le quali in ogni tempo han fatto battere i cuori più nobili, libertà, giustizia, umanità bellezza, verità, devono esserci straniere, e che trascinando a caso la nostra vita pusilla, strisciando sulla terra, non possiamo esser suscettibili d'altre cure che di soddisfare i nostri appetiti grossolani e sessuali

Se altri che voi lo dicesse, lo chiameremmo spudorato calunniatore; a voi, maestro, rispettato ed ingiusto diciamo che v'ha da parte vostra un deplorabile errore; imperciocchè noi amiamo tanto quelle grandi cose, che siamo stanchi e nauseati di vederle stranamente sospese al vostro cielo, che le ha tolte alla terra come altrettanti simboli di bugiarde promesse, e rinunciando alla loro finzione, ne vogliamo finalmente la realtà.

Ed ecco il secondo articolo della nostra fede, maestro illustre. Noi crediamo nella possibilità e nella necessità di realizzare quaggiù quello che voi non potete che promettere sotto forma di speranze celesti, e siamo convinti che traducendole in atto, esse perderanno il loro carattere mistico e divino.

Chiamandoci materialisti voi credete aver tutto detto, vi sembra averci definitivamente condannati e schiacciati. E sapete donde viene l'errore? Gli è che ciò che noi e voi chiamiamo materia, ha per voi e per noi un significato diverso; la vostra materia è un'essere fittizio, come il vostro

Dio, come il vostro Satana, come la vostra anima immortale; la vostra materia è una brutalità inerte, un ente impossibile com'è impossibile lo spirito puro, immateriale, assoluto. La storia della filosofia ci ha svelato finalmente il processo, molto semplice del resto, di questa creazione incosciente, la genesi di questa fatale illusione storica che, durante una lunga serie di secoli, ha pesato come un incubo sullo spirito oppresso delle generazioni umane.

Quanto a noi, dichiariamo non solo di non conoscere il vostro Dio, ma neppure la vostra materia; e piuttosto sappiamo che l'uno e l'altra sono egualmente creazioni fantastiche dei pensatori ingenui dei secoli passati. Colle espressioni materiale e materia noi intendiamo la totalità, tutta la scala degli esseri reali, noti ed ignoti, dai corpi inorganici i più semplici alle funzioni cerebrali del genio: i più bei sentimenti, i più grandi pensieri, i fatti magnanimi, gli atti d'eroismo, i doveri come i diritti, il sacrificio come l'egoismo, tutto, sino alle aberrazioni trascendentali di Mazzini; e, come le manifestazioni della vita organica, anche le proprietà e le azioni chimiche, l'elettricità, la luce, il calore, l'attrazione naturale dei corpi, costituiscono agli occhi nostri altrettante evoluzioni diverse, ma solidali, di questa totalità degli esseri reali che nascono e muoiono nel suo seno.

Per non prolungare questa disertazione metafisica, diremo che in conclusione noi chiamiamo materiale tutto ciò che è, tutto ciò che si produce nel mondo reale, nell'uomo come fuori dell'uomo; e che applichiamo il nome d'ideale esclusivamente ai prodotti dell'azione cerebrale umana; ma siccome il nostro cervello è un'organizzazione affatto materiale, e che conseguentemente tutte le funzioni sono pur anche materiali, come può esserlo l'azione di tutte le altre cose riunite, risulta che ciò che chiamiamo la materia o il mondo materiale, non esclude punto, anzi abbraccia infallibilmente l'ideale.

V'è un fatto che sarebbe degno d'essere meditato dai

nostri platonici avversari: come va che generalmente i teorici materialisti si mostrano assai più largamente idealisti in pratica che gl'idealisti veri? In fondo, nulla di più logico nè di più naturale di questo fatto: ogni sviluppo non implica in qualche modo la negazione del punto di partenza? Ebbene!, i teorici materialisti partono dal concetto della materia per arrivare a che?, all'idea; mentrechè gli idealisti, partendo dall'idea pura, assoluta, e ripetendo sempre l'antico mito del peccato originale, che non è se non la espressione simbolica del loro malinconico destino, ricadono eternamente, tanto in teoria quanto in pratica, nella materia da cui non giungono mai a svincolarsi, ed in qual materia! Brutale, ignobile, scipita, creata dalla loro immaginazione, come l'« Alter ego » o come il riflesso del loro « Io » Ideale.

Così i materialisti, conformando sempre le loro teorie sociali ai veri svolgimenti della storia, considerano l'abbrutimento, l'antropofagia, la schiavitù come i primi punti di partenza del movimento progressivo dell'umanità; ma che cosa cercano essi, che cosa vogliono? L'emancipazione, l'armonia completa della società; mentrechè gl'idealisti, che prendono per base delle loro speculazioni l'anima immortale e il libero arbitrio, giungono totalmente al culto dell'ordine pubblico, come Thiers, ed a quello dell'autorità, come Mazzini, che è quanto dire alla consacrazione ed all'organamento di un'eterna schiavitù. Dal che risulta evidentemente che il materialismo teorico ha per conseguenza necessaria l'idealismo pratico, e che invece le teorie ideali non trovano possibile la loro traduzione in atto che nella più crassa teoria del materialismo pratico.

Ieri ancora, sotto gli occhi nostri dove si son trovati i materialisti, gli atei? Nella Comune. E gl'idealisti, i credenti in Dio? Nell'assemblea di Versaglia. Che cosa vollero gli uomini della Comune? L'emancipazione definitiva dell'umanità per mezzo dell'emancipazione del lavoro. E che cosa

vuole l'assemblea di Versaglia ? Il suo decadimento, piegandola sotto il doppio giogo temporale e spirituale.

Mazzini pretende ed assicura, col suo tono imperativo di tutti i fondatori delle religioni novelle, che i materialisti sono incapaci d'amare e consacrare la loro esistenza al trionfo delle grandi cause. Ciò dicendo, egli prova soltanto che, idealista conseguente e sprezzatore dell'umanità in nome del suo Dio, di cui seriamente si crede il profeta, non ha mai nulla compreso della natura umana, nè degli avolgimenti storici della società, e che, se non ignora affatto la storia, la travisa a suo modo singolarmente.

Il suo ragionamento è quello di tutti i teologi. Se non vi fosse alcun Dio cratore, egli dice, il mondo con tutte le sue leggi ammirabili non avrebbe potuto esistere, od almeno non presenterebbe null'altro che un orribile caos, in cui le cose sarebbero condotte, non già da un pensiero provvidenziale e divino, ma per concorrenza anarchica di forze cieche. Non vi sarebbe stato alcuno scopo nella vita, tutto non potrebbe essere che materiale, brutale e fortuito, perchè senza Dio non vi sarebbe stato ordine alcuno nel mondo fisico, nè legge morale nella società umana; e senza legge morale non vi sarebbe dovere, nè sacrificio, nè amore, nè umanità, nè patria, nè Roma, nè Italia, perchè se l'Italia esiste come nazione, gli è ch'essa ha una missione provvidenziale e predetta a compiere, e di tale missione non potè essere incaricata che da Dio, la cui sollecitudine paterna per questa regina delle nazioni è giunta sino a tracciare col dito onnipotente le sue frontiere divinizzate e descritte dal genio profetico di Dante.

Da lungo tempo ormai il programma della associazione internazionale dei Lavoratori ha provato contro Mazzini:

1. Che se vi fosse stato un Dio creatore, il mondo non avrebbe mai esistito.

2. Che se Dio fosse stato il legislatore del mondo naturale, che, nella nostra idea, comprende tutto il creato propriamente detto, ciò che noi chiamiamo le leggi naturali, fi-

siche, sociali, non avrebbero egualmente mai potuto esistere. Come tutti gli stati politici ordinati e dominati dall'alto in basso dai legislatori simoniaci, il mondo presenterebbe allora lo spettacolo della più rivoltante confusione: non potrebbe esistere.

3. Che la legge morale di cui noi, materialisti ed atei, riconosciamo l'esistenza più realmente che non possano farlo gli idealisti di qualsiasi scuola, mazziniani e non mazziniani, non è una legge assolutamente morale, una legge logica e vera, e potente, e che debba trionfare delle cospirazioni di tutti gli idealisti possibili, se non perchè essa emana dalla natura stessa della società, natura di cui bisogna cercare le basi non in Dio ma nell'animalità.

4. Che l'idea d'un Dio, anzichè essere necessaria allo stabilimento di questa legge, non ne fu mai che lo scompiglio e la depravazione.

5. Che tutti gli Dei, passati e presenti, ebbero la loro esistenza dalla fantasia umana appena svincolata dal suo stato primitivo di natura; che la fede in un mondo soprannaturale o divino costituisce un'aberrazione storicamente inevitabile nello sviluppo passato dei nostri spiriti, e che, per servirci di una espressione di Proudhon, gli uomini, ingannati da una specie d'illusione ottica, non amarono mai nei loro Dei che la propria immagine rovesciata e mostruosamente esagerata.

6. Che la divinità, una volta stabilita sul suo trono celeste, è divenuta il flagello dell'umanità, l'alleata di tutti i dispotismi e di tutti i crimini politici e sociali.

7. Che finalmente l'abolizione di Dio, condizione necessaria al trionfo dell'umanità, sarà una delle conseguenze inevitabili dell'emancipazione del proletariato.

Sino a che Mazzini limitò i suoi oltraggi alla gioventù delle scuole, la sola che, in mezzo alla corruzione scandalosa della borghesia mostri ancora un po' d'entusiasmo per la verità e per la giustizia: sino a che limitò i suoi attacchi

ai professori tedeschi, ai Moleschott, agli Schiff ed altri, che commettono il delitto d'insegnare la vera scienza nelle Università italiane; e sino a che si divertì a denunciarli al governo italiano come propagatori d'idee sovversive nella patria di Galileo e di Giordano Bruno, il silenzio, impostoci dalla pietà e dalla compassione, ci fu possibile. La gioventù è abbastanza energica ed i professori sono abbastenza dotti per difendersi da sè.

Ma oggi Mazzini si spinge troppo innanzi. Sempre in buona fede, ed ispirato sempre da un idealismo, tanto fanatico quanto sincero, ha commesso due crimini, che, agli occhi nostri ed a quelli della democrazia socialista d'Europa, sono imperdonabili.

Mazzini il grande, il puro, il democratico, abbandonando la causa del proletariato e non rammentandosi che della sua missione di profeta e di prete, insulta con eguale impudenza la causa dell'emancipazione dei lavoratori del mondo intero. Egli osa rinnegare non soltanto la giustizia di questa causa, ma ancora egli parla dei lavoratori come se fossero una moltitudine d'esseri grossolani, ignoranti di ogni legge morale, e non obbedienti che ad impulsi egostici e selvaggi. Ed è contro Parigi in particolar modo che egli impreca e sfoga la sua collera senile.

Mazzini maledisse il socialismo come prete o come delegato messiaco del padrone del mondo; egli deve maledirlo poichè il socialismo, considerato dal suo punto di vista morale, è il rispetto umano sostituito alle degradazioni volontarie del culto divino, e considerato scientificamente e praticamente, è la proclamazione del gran principio, che si trova ormai nella coscienza del popolo, ed è perciò divenuto il punto di partenza, sia delle ricerche e degli svolgimenti della scienza positiva, sia dei movimenti rivoluzionari del proletariato.

Questo principio, riassunto in tutta la sua semplicità, eccolo :

Nello stesso modo che nel mondo propriamente detto materiale, la materia inorganica (meccanica, fisica, chimica) è la base determinante la materia organica (vegetale, animale, intelligente e cerebrale), così nel mondo sociale, che non può essere considerato d'altra parte che come l'ultimo grado cognito del mondo materiale, lo sviluppo delle questioni economiche, è stato sempre, e continua ad essere la base determinante di tutti gli svolgimenti, religiosi, filosofici, politici e sociali.

Si vede che questo principio porta con sè nientemeno che la soppressione audace di tutte le teorie, tanto scientifiche quanto morali, di tutte le idee religiose, metafisiche, politiche e giuridiche, il cui insieme costituisce la credenza di tutti gli idealisti passati e presenti. È questa una rivoluzione mille volte più formidabile di quella che, a partire dal Rinascimento e dal secolo XVII anzitutto, avea rovesciato le dottrine scolastiche, questi baluardi della Chiesa, della Monarchia assoluta e dell'aristocrazia feudale, per sostituirli col dogmatismo metafisico della ragione pura, sì favorevole alla dominazione dell'ultima classe privilegiata e specialmente della borghesia.

Se il rovesciamento della barbarie scolastica avea causato un terribile scompiglio a que' tempi, si deve comprendere quali turbamenti debba cagionare ai nostri giorni la rovina dell'idealismo dottrinario, ultimo rifugio di tutti gli oppressori della società contemporanea.

Coloro i quali traggono tutto il profitto dalle credenze idealiste, si sentono minacciati nei loro interessi più cari, ed i partigiani disinteressati e fanatici, ma sinceri dell'idealismo morente vedono, come Mazzini, cadere d'un sol colpo tutta la religione, tutta l'illusione della loro vita.

Si capisce che Mazzini abbia dovuto maledire l'Associazione internazionale dei Lavoratori nel suo concetto fondamentale, ed è questo il secondo crimine che gli rimproveriamo, riconoscendo tuttavia che maledicendola egli obbedì alla sua coscienza di profeta e di prete.

Ma rendendogli giustizia per la sua sincerità incontestabile, noi dobbiamo dichiarare che, aggiungendo le sue invettive a quelle di tutti i reazionari d'Europa contro i nostri sventurati fratelli, e le sue scomuniche alle loro contro la rivendicazione legittima e contro l'organizzazione internazione del lavoratori del mondo intero, Mazzini s'è radicalmente staccato dalla rivoluzione ed ha preso il suo posto nell'*Associazione Internazionale della Reazione.*

1211119 P

LIBRERIA EDITRICE LIBERTARIA — VIA

MICHELE BAKOUNINE

IL SOCIALISMO E MAZZINI

Documento storico riflettente le polemiche pro e contro il socialismo, sostenuto dai due grandi agitatori **Bakounine e Mazzini**.

Elegante volume con biografia e ritratto del celebre rivoluzionario russo. — **Cent. 40.**

Francisco Ferrer y Guardia

Suo sacrificio e giudizio dell'opinione pubblica

Importante volume di 84 pagine con ritratto ed ampi cenni storici e biografici di Amilcare Cipriani, Antonio Agresti ed altri.

Cent. 30

GIUSEPPE SCARLATTI

L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore C. Cafiero

con prefazione di F. S. Merlino. — **Cent. 50.**

GIOVANNI GRAVE

La Società morente e l'Anarchia

Prima traduzione italiana di Luigi Fabbri

Lire 1.50

LUIGI FABBRI

L'inquisizione moderna

con prefazione di ENRICO FERRI

Contiene il resoconto documentato e particolareggiato delle torture cui furono e sono sottoposti i liberi pensatori, i rivoluzionari e gli operai nelle prigioni di Spagna e della Russia.

Elegante volume con copertina illustrata **Cent. 30**

Chiedere il *Catalogo Generale* che spediscesi *gratis*.

10174.33